

contrario le ragazze del video sono sicure di

Una donna musulmana che emigrò in Italia

by Delisse G. Rosa Aponte

Se non abbiamo il controllo di qualcosa che succede, non potremo spiegarlo e dunque avremo paura. Qualche volta non è colpa nostra se abbiamo paura delle cose che succedono fuori da quello che possiamo controllare. Ma quando decidiamo di giudicare qualcuno, abbiamo il controllo di distruggere una vita, e allora siamo colpevoli. Ma anche se siamo colpevoli, la paura è qualcosa che non si può controllare in un momento specifico, ma si può vedere in un altro modo quello che ci fa paura e così non si giudica più.

Le paure delle persone nella storia di Sofia sono diverse. La popolazione e le persone che vedono Sofia con il velo sono pieni di pregiudizio forse perché loro hanno avuto delle esperienze terribili, che non hanno potuto controllare, collegate a persone musulmane. Dunque, ogni musulmano che vedono è automaticamente collegato a questa esperienza terribile. Non è un diverbio personale contro Sofia, è solo contro quello che si può vedere da fuori che fa le persone ricordare le brutte esperienze. Ciononostante per Sofia diventa una

questione che la colpisce a livello personale. Lei ha paura di non essere accettata nella società semplicemente perché ha una religione diversa. Dunque, per lei questa discriminazione diventa personale. All'inizio della storia lei capisce perché le persone la guardano male e tenta di cambiare, e per questo lei non voleva indossare il velo.

Sofia si stanca perché dopo aver fatto di tutto per soddisfare la gente, riceveva ancora il rigetto ed ha provato a parlare con suo marito, anche per cercare di proteggere sua figlia dall'essere bullizzata a scuola. Però lui ha paura di essere imbarazzato di fronte ai suoi amici musulmani se Sofia non indossa il velo. Lui non ha pensato per niente ai sentimenti di sua moglie e neanche di sua figlia, ha solo paura di essere visto come inferiore, oppure con una mancanza di potere sulla donna. Di conseguenza Sofia non continua con questa missione di non indossare il velo. Invece comincia a riflettere sulla sua esistenza.

Perché non portare il velo? Lei si rende conto che il velo è la sua pelle, la sua religione, la sua cultura. Il velo è quello che ha scolpito la sua personalità e il suo modo di vedere la vita.

Sofia è immigrata in Italia. Prima lei era circondata dal mondo delle musulmane che indossavano il velo e non aveva questo coscienza di essere differente perché tutte erano uguali. Al contrario, le ragazze nel video intervista sono nate e sono cresciute in Italia, dunque loro hanno dovuto imparare come ignorare i commenti razzisti. Loro hanno detto che è una guerra contro l'ignoranza della gente. Ma ci sono anche persone che si comportano normalmente davanti alle ragazze dicendo "Buongiorno, Buona sera", ecc. Dunque è possibile che ci siano persone che hanno una mentalità più aperta e non sono veloci a avere dei pregiudizi. Sofia si lascia guidare dai pregiudizi, e così comincia studiare molto più l'italiano e indossare veli colorati, e comunque le persone la guardavano come una cosa strana. Allora, cosa fare? Non era colpa sua, ma tutti l'hanno fatta sentire colpevole di esistere. Nel racconto lei ha detto che se si fosse isolata, sarebbe stata la sua fine, e sarebbe arrivata la depressione.

Sicuramente moltissime persone si sono isolate per i pregiudizi degli altri. Al

se stesse, e questa è una differenza con Sofia, perché lei, quando è arrivata in Italia, aveva dei dubbi e non aveva più sicurezza in se stessa. Ed è questo quello che fanno i pregiudizi. Se si ascolta la stessa cosa tutti i giorni, alla fine si crede che sia vero, si crede che si è colpevoli, e allora si crea una reazione a catena senza fine.

Delisse G. Rosa Aponte wrote this article for her Italian 370 class during Spring 2019